



**Nel 2002  
vinse  
l'Andersen**

«Olivia» ha vinto, nel 2002, il prestigioso Premio Andersen nella categoria 0-6 anni con questa motivazione: per «la bellezza di una piccola storia narrata con affettuosa ironia e con candida grazia, per un segno sinteticamente elegante e nervoso»

**l'Unità**

LUNEDÌ  
25 LUGLIO  
2011

37



dove si parlava perlopiù della nuova legge finanziaria. E la sua invidia era diventata rabbia. Così s'era messo a scrivere, di pungo, quattro lettere (tutte uguali) indirizzate al Ministro delle finanze, al Presidente del consiglio, al Capo delle opposizioni parlamentari e al Presidente della Conferenza dei vescovi del paese. Li accusava apertamente di essere corresponsabili e complici di una esplicita violenza nei confronti dei bambini e dei minori del paese. «Per difendere degli interessi che neanche voi riuscite bene a comprendere» scriveva, «state minando alla più preziosa risorsa a cui, chi volesse mettere al mondo dei figli, dovrebbe poter attingere: la speranza. È un crimine di cui prima o poi dovrete rendere conto». Si chiese anche se, visto il tono generale, non fosse poi troppo didascalico voler aggiungere una lista, un rapido e incompleto elenco delle mancanze che quelli stavano avvallando o

### **Chi è Salta, corre, bisticcia e dipinge come Pollock**

**Olivia ha un fratellino Ian, una mamma, un babbo, un cane e anche un gatto. Olivia si lava i denti, si pettina le orecchie, si veste e si sveste con i vestiti tutti rossi che ha dentro all'armadio. Salta, corre, costruisce castelli di sabbia e dipinge come Pollock sui muri della casa. Si ferma per mangiare ma poi non vuol dormire perché in giro ci sono ancora troppe cose da scoprire. La giornata è ormai finita e proprio tutti son sfiniti, però Olivia è ancora là, sta facendo deliziosi e larghi inchini in un teatro di Parigi, proprio come le ballerine di Degas. Quando crolla sotto le coperte c'è ancora una cosina da provare, è una bella canzone da cantare proprio come faceva Maria Callas in quel libro che diceva... che diceva... che cantava e che poi dormiva.**

istigando: maternità e protezione lavorativa alla maggior parte dei lavoratori sotto quarant'anni, assistenza sanitaria, asili nido, parchi pubblici, agevolazioni fiscali, assegni familiari, istruzione pubblica...

La rabbia diventò nausea. Lasciò perdere il giornale e prese a leggere la storia di Olivia. Era un elegante libro in bianco e nero con alcuni particolari colorati di rosso (come ad esempio il vestito della protagonista) dove si raccontava con grande immediatezza, con testi essenziali e illustrazioni tanto semplici quanto meravigliose, le vicende di questa bambina. Cioè una porcellina, che si comportava in effetti come una qualunque bambina, come ogni bambino. Olivia era piena di energia e intelligenza, non sopportava che il fratello più piccolo la imitasse in qualunque cosa facesse, amava andare al mare e costruire castelli di sabbia (che poi si rivelano una copia ab-

bastanza fedele del Chrysler Building di New York City), ballare (come fosse all'Opera di Chicago) o cantare (come al Lincoln Center) o dipingere sul muro (riproduzioni di *Autumn Rhythm #30* di Jackson Pollock) e, solo alla fine, andare a letto. E quando la madre le dice «lo sai, a volte mi fai impazzire, ma ti voglio bene lo stesso», lei le risponde «ti voglio bene lo stesso anch'io».

A quel punto il tale andò a comprare quattro copie dello stesso libro e le spedì al posto delle quattro lettere con una sola notazione a margine: «mi dispiace, ma di tutto ciò non capirete assolutamente niente».

E quel che è peggio è che non c'è nessuna speranza che possiamo capire». Poi tornò sulla spiaggia con i suoi due figli e insieme a loro cercò di costruire con la sabbia una copia abbastanza fedele del Chrysler Building di New York. ♦